

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

**SI PUBBLICA MATTINA E SERA**

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

(Agenzia Stefani)

**SANTANDER, 20.** — Una flottiglia spagnuola bombarderà probabilmente Zaraus domani.

Il *Nautilus* sarà presente, ma non vi prenderà parte.

**BAJONA, 21.** — Quarantasette ufficiali Carlisi residenti a Bajona aderirono ad Alfonso.

**MADRID, 21.** — In occasione del pagamento dei coupon scaduti del debito esterno si riorganizzerà una commissione finanziaria spagnuola.

**LONDRA, 21.** — I Carlisi arruolano ragazzi di 17 anni.

Assicuratevi che il Re avrà una lista civile di 21 milioni di reali.

**BERLINO, 21.** — Un dispaccio da Costantinopoli assicura che Saviet Pascià, accettando i consigli delle potenze, userà moderazione nell'affare di Podgorizza.

**BRUXELLES, 21.** — Il Nord annuncia che la Russia e l'Austria fecero alla Turchia rimostranze assai energiche riguardo all'affare di Podgorizza.

La Francia e la Germania appoggiano tali rimostranze.

**MONTEVIDEO, 15.** — È scoppiata una rivoluzione: il Presidente Ellauri e i suoi ministri furono scacciati.

Pedro Varela fu nominato provvisoriamente Presidente.

**WASHINGTON, 20.** — Il Messaggio di Grant al Congresso raccomandando il miglioramento dell'armamento e la difesa delle coste.

**DIARIO POLITICO**

**STORIA VECCHIA E STORIA NUOVA**

Gli stessi errori, le stesse ipocrisie, le stesse colpe, a un quarto di secolo si vanno riproducendo nella storia politica di Francia. È difficile trovare nella vita dei popoli l'esempio di uno che faccia la copia di se stesso con tanta esattezza come il popolo francese.

Nel 1849 un'Assemblea divisa in partiti che si dilanano a vicenda, che sciano in questioni personali, a cui la nazione resta estranea, tutto il tempo necessario alla ricostituzione dello Stato: gare ridicole, scandali, calunnie, agitazioni che stancano il paese, il quale, avido di quiete, di ordine, di benessere, di pace, li cerca, e finalmente li trova sotto l'egida di un nome e di una memoria.

Anche allora falsi apostoli della libertà ne usurpano il monopolio per le loro vedute, per i loro interessi, e conculcano la libertà dei loro avversari. Libidine di potere trascina gli uni alle violenze contro gli altri: quindi soprasi, proscrizioni a cui si ribella la coscienza del popolo, che finalmente ne fa giustizia, e scaccia dal suo seno gli ambiziosi, i dottrinari, e decide in ultimo appello del proprio avvenire.

L'attuale fisionomia della Francia non è diversa: basta leggere i suoi giornali per accorgersene, e per convincersi che la soluzione sarà eguale.

Il bonapartismo riprende un sopravvento incontrastato nella coscienza del popolo francese, e i suoi nemici che se ne accorgono, e che si sentono a mancare sotto il terreno, impotenti a superare.

— Che superbia!

— Mi fareste il favore di desistere dalle vostre osservazioni?...

Così dicendo Roberto diede al servitore una certa occhiata che a bene interpretarla voleva significare mille cose certo poco graziose.

Il cameriere del marchese Lionello mormorò una bestemmia a fior di labbro, ma siccome aveva a trattare con una specie di gigante dalle braccia nerborute, si persuase che quando gli rimaneva di meglio a fare si era appunto di riferire al suo padroncino l'ambasciata del polano.

— Sta bene, vado a dirgli che desiderate vederlo. Ma ditemi almeno com'è vi chiamate.

— Ah sì!... Avete ragione. Il mio nome è Roberto Sandrini.

— E la professione?...

— Fabbro ferraio!...

— Ah! siete fabbro ferraio!...

— Vi par strano, non è vero, che un fabbro ferraio ardisca chiedere udienza a sua eccellenza il signor marchese Lionello Gualdi? Infatti, voi bestia da soma, voi ozioso in livrea trovate forse che il mio mestiere è troppo umile!

Così parlando, Roberto erasi avvicinato al suo interlocutore e disegnava nello spazio certi gesti energici che tolsero al servo di Lionello ogni voglia di rispondere e rimbeccare l'offesa che

parlo colla forza della convinzione, ricorrono all'ingiustizia, alla minaccia.

Il *Journal des Débats*, non sa darsi pace della elezione degli Alti Pirenei: ne incolpa la debolezza del governo, e contro l'onda che monta invoca né più né meno che un governo decisamente antibonapartista. In quell'avverbio sta tutta la spiegazione dell'enigma: *i bonapartisti siano messi fuori della legge.*

Dicevasi finora dei Borboni che nulla hanno imparato: gli ispiratori dei *Débats* hanno tutto dimenticato: essi hanno dimenticato che l'idea napoleonica tanto più atterra le menti dei Francesi, e diventò tanto più potente, quanto più i suoi avversari cercarono di soffocarla sotto i sofismi, sotto le minacce, sotto le ingiustizie.

E ora così accadrà.

**RE ALFONSO PRUSSIANO.**

La figura di Re Alfonso che bombardava Zaraus sotto gli occhi della Prussia non può essere né più meschina, né più umiliante: i suoi consiglieri assumono una responsabilità ben grave facendogli recitare la parte d'esecutore delle pretese tedesche.

Noi assistiamo con sentimento di compassione al brutto spettacolo di un Re giovanetto, che risalendo sul trono dei suoi padri non trova modo migliore d'iniziare il suo Regno che facendosi strumento di una violenza straniera contro la sua patria.

Il popolo spagnuolo non se ne dimenticherà, e forse fino da oggi i giorni del Regno di Alfonso sono contati.

**NOTIZIE ITALIANE**

**ROMA, 20.** — La maggioranza dei deputati dell'opposizione ha deciso di

svolgere la interpellanza sugli arresti di villa Ruffi prima della venuta del generale in Roma. Però esiste una divergenza intorno alla proposta fatta da alcuni deputati della sinistra che vorrebbero includere l'affare della villa Ruffi nell'interpellanza sulle pressioni governative durante le elezioni generali.

(Fanfulla).  
— È probabile che tra non molto l'on. Robecchi presenterà la relazione sul progetto di legge dell'on. Saint-Bon per l'alienazione delle navi da guerra inservibili.

La relazione sarà, come è noto, favorevole, crediamo però con qualche lieve restrizione.

**FIRENZE, 20.** — Si è aperta fra parecchi cittadini una sottoscrizione per dare un meritato compenso a quelle guardie di pubblica sicurezza che nella fiera lotta, sostenuta in una casa di tolleranza in via dell'Amorino, sebbene malamente percosse e ferite, riuscirono con mirabile coraggio ad arrestare i sette mandrini. Benissimo!

— Sua Maestà il Re si degnava generosamente elargire dalla sua cassetta privata lire 2000 alla Società del Carnevale di Firenze.

**TORINO, 20.** — Ieri sera ebbe luogo un'adunanza dei principali industriali di queste provincie nel locale della Società Promotrice dell'Industria Nazionale per proporre al Governo alcune modificazioni agli scadenti trattati di commercio.

**MILANO, 21.** — S. M. il Re si è compiaciuto di elargire L. 2000 al Comitato pel Carnevale. Quest'atto di sovrana munificenza è in pari tempo una gentile dimostrazione d'affetto pella città vostra. (Perseveranza)

contenevasi nelle parole pronunziate dall'amico di Matilde.

— Sì, sì, vado — affrettosi a dire Carletto, si chiamava così, — malbadate che non sono responsabile della risposta del signor marchese.

— Fate il vostro dovere, imbecille, e non vi curate di altro.

Pochi istanti dopo, Carletto ritornava rivolgendosi a Roberto.

— Andate là, che siete proprio fortunato — gli disse — avete colto in buon punto il mio padrone.

— Davvero? — fece Roberto in tono ironico.

— Certamente, perchè mi ha detto di condurvi da lui tra dieci minuti.

— Sta bene.

Ben presto Roberto trovossi al cospetto del marchese Lionello Gualdi.

Lontano le mille miglia dall'immaginare il motivo per cui il popolano aveva chiesto di essere ammesso alla sua presenza, e trovandosi di eccellente umore, imperciocchè tutto gli andava a seconda, Lionello accolse Roberto con un sorriso protettore; senza però alzarsi dal divano sul quale stava sdraiato.

— Chi siete?... domando il marchese Gualdi.

Roberto declinò il suo nome.  
— Che cosa posso fare per voi?...

— Nulla per me, signor Marchese: tutto per un'altra persona che mi sta molto a cuore.

**RAVENNA, 19.** — Il *Ravennate* scrive: Oggi dobbiamo lamentare un triste fatto che avvenne nella nostra città in borgo fuori di Porta Garibaldi. Ecco di che si tratta. Alcuni anni or sono un tale Casadio denunciava come autori del furto di un suo cavallo quattro individui che venivano condannati per questo alla reclusione.

Uno di essi uscito testè dal carcere col fermo proponimento di vendicarsi della imputazione ascrittagli, da lui ritenuta falsa, da prima cercò lavoro fuori di qui, e non trovandone venne fra noi: appostò a lungo il Casadio, e oggi come si disse, verso le undici pom. con colpi di coltello lo rese cadavere. Poscia si consegnò da se all'arma dei carabinieri.

Deploriamo questo fatto tanto più che la nostra città da gran tempo non ebbe a segnalare delitti siffatti.

**SAN REMO, 20.** — La salute della Czarina continuò a migliorare, sicchè oramai può dirsi fuori di convalescenza. S. M. stessa ha, in questi giorni, partecipato il suo ristabilimento all'Imperatore di Russia ed ai figli, aggiungendo ch'era sua intenzione di fermarsi ancora un po' di tempo a San Remo, per godervi il clima temperato e il bel sole. (Perseveranza)

**NOTIZIE ESTERE**

**FRANCIA, 19.** — Una lettera parigina dell'*Indépendance belge* dichiara che il recente contegno del duca di Audiffret-Pasquier, più favorevole alla Repubblica, è dovuto all'influenza dei Principi di Orléans, i quali vengono spinti nel campo repubblicano dalla paura del bonapartismo. Anche il ministro dell'interno,

Il tuono serio, con cui Roberto aveva pronunziato queste parole meravigliò Lionello.

— La conosco io questa persona che vi sta molto a cuore?... soggiunse il patriotto.

— Pur troppo, la conoscete!...

— Pur troppo!... spiegatevi.

— Dico così, perchè ogni sventura della poveretta comincia appunto dal giorno in cui il diavolo vi ha messo sulle sue tracce.

— Giovinetto!... — disse il marchese Lionello — tu assumi un linguaggio che non mi piace.

— Signor marchese, non vi permetto di darmi del tu. Non sono stato mai il vostro staffiere.

E così dicendo, Roberto lanciò a Lionello uno sguardo pieno di dignità, ma che ad un tempo lasciava trasparire tanto odio ed una così ferma decisione di non transigere di una linea, quale pur fosse l'estremo a cui dovesse giungere, che il Lionello Gualdi il quale preparavasi forse a rimbeccare con la sua abituale insolenza le parole di Roberto senti di aver fatto falsa strada.

— Non vi comprendo — disse alzandosi — e mettendosi a passeggiare in su o in giù per la stanza.

— Allora mi spiegherò meglio.

— Aspetto.

(Continua)

**APPENDICE**

30)

**IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI**

Proprietà letteraria

**CAPITOLO IX**

Fantasticando sempre una via di salute sembrandogli pure impossibile che non ve ne dovesse essere nessuna, Roberto finì per decidersi a recarsi egli stesso dal marchese Lionello Gualdi e palesargli tutta l'atroce verità, dirgli che Celeste moriva per lui.

Sembrava al fidanzato di Matilde che questo passo fosse uno stretto dovere e che non compiendolo avrebbe un giorno avuto a pentirsi.

— Che cosa mi può fare costui?... — mormorava seco stesso: — respingere la mia preghiera? Dirmi che per lui Celeste è morta, che questo amore non è stato altro che un passatempo?... Ebbene, sia pure, la situazione non sarà per questo divenuta peggiore ed io almeno avrò la coscienza d'aver fatto anche quest'ultimo tentativo per quanto

possa in apparenza presentare poca probabilità di riuscita.

Però Roberto non fece parola a Matilde di questa decisione.

Chabaud Latour, fu indotto dai Principi a ritirarsi. La sua dimissione comparirà martedì nel *Journal Officiel*.

— Parlando della elezione del signor Cazeaux, il *Constitutionnel* dice:

«Noi siamo sicuri che il maresciallo Mac-Mahon non si sentirà punto colpito dalla elezione di un candidato pienamente devoto all'ordine, alla religione, e alla spada leale, che accettò il compito di difenderle fino al 1880.

La maniera colla quale il maresciallo comporrà il suo nuovo ministero dimostrerà se noi siamo nel vero emettendo questo giudizio.

— Il signor Francesco Piere, conservatore fu eletto ieri membro del consiglio generale delle Coste del Nord contro il suo competitore repubblicano.

— Corre voce che se il procuratore generale e il giudice d'istruzione saranno invitati a comparire dinanzi la Commissione d'inchiesta sulla elezione della Nièvre, essi rifiuteranno di divulgare i segreti dell'istruzione giudiziaria.

— 20. — Si legge in qualche giornale di Parigi:

Si rimarca molto alla presidenza il contegno sempre più riservato del Maresciallo Mac-Mahon; per suo ordine espresso molte domande di udienza fatte da personaggi politici furono momentaneamente aggiornate.

AUSTRIA-UNGHERIA, 19. — Si ha da Vienna:

Nella dimissione del ministro turco annunciata telegraficamente da Costantinopoli, vuolsi scorgere un principio d'appianamento delle differenze insorte fra la Porta ed il Montenegro per l'affare di Podgorizza.

INGHILTERRA, 18. — Nel processo per diffamazione intentato dal sig. Ruberg contro il sig. Sampson, già redattore della parte commerciale del *Times*, il giuri condannò il sig. Sampson ad un'ammenda di 500 lire sterline.

SPAGNA, 17. — Il conte di Vergara, generale di Algarra, scrisse una lettera al Figaro, nella quale smentisce che Don Giovanni di Borbone, padre di Don Carlos abbia mai rinunciato alla corona di Spagna mediante un compromesso con donna Isabella.

In un'altra lettera indirizzata alla Libertà lo stesso generale di Algarra afferma categoricamente che il maresciallo Elio non ha mai giurato nel 1839, né prima né poi, di non combattere contro il figlio di donna Isabella.

— 18. — Il sig. Castelar andrà quanto prima a Ginevra. Egli dichiarò che rifiuterebbe il mandato di deputato se dovesse prestar giuramento.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 gennaio contiene:

R. decreto 20 dicembre, che stabilisce quanto segue: «Sul capitolo 29 del bilancio passivo del ministero della pubblica istruzione saranno vincolate d'anno in anno lire 10,000 per 20 posti, a lire 500 l'uno, da essere goduti nel collegio convitto d'Assisi da figli d'insegnanti.»

R. decreto 31 dicembre, che approva l'aumento del capitale della Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri in Udine.

R. decreto 31 dicembre, che autorizza la banca popolare recanatese, sedente in Recanati, e ne approva lo statuto.

Disposizioni nel personale dell'interno, in quello dipendente dal ministero della guerra, nel personale giudiziario ed in quello dei collegi naturali.

## CRONACA VENETA

Venezia, 21. — *Pulsate et aperietur vobis!* Che questo adagio latino sia pur sempre vero, lo prova il fatto, che a soddisfazione di quanto chiedeva il *Rinnovamento* nel suo articolo di giorni sono sul commercio granario e sulle leggi doganali, furono ora telegrafate dal Ministero alla Direzione della Dogana disposizioni che modificano in modo più consona al buon senso e più comodo

al commercio le anteriori disposizioni sul termine in cui ogni bastimento deve essere scaricato.

Non dimentichiamoci: *pulsate et aperietur vobis.* (Rinnovamento)

Belluno, 21. — L'altra domenica, 10 corr. per motivo abbastanza futile veniva in Agordo da due giovani malamente percossi un tal Zoppa. I malfattori furono subito dopo per ordine dell'autorità arrestati, e la loro vittima moriva sul quarto giorno.

— Un altro delitto consimile la settimana prima era stato consumato a San Tommaso da un individuo del vicino villaggio di Celat. La costui vittima ferita mortalmente con arma da taglio entro 24 ore soccombeva.

(Provincia di Belluno).

— Un giovane A. F., di ventitre anni, la mattina del 18 gennaio, verso le 8, andò alla casa della già sua fidanzata, A. B., giovane di ventun anni, e chiese alla sorella di lei se quella si trovasse in casa, ebbe in risposta che aspettasse un pochino, ch'ell'era in camera e che fra poco la vedrebbe. L'A. F. allora corse tosto in camera della fanciulla, e tratto uno stiletto di sotto il mantello, la colpì ripetutamente cagionandole parecchie ferite mortali.

Abbandonato lo stiletto e il mantello si dette a corsa precipitosa e giunto sul ponte di pietra, si gettò all'indietro nella corrente sottoposta, per togliersi la vita. Ma la scarsità delle acque e il caso vollero che riportasse appena poche contusioni, e che, un po' aiutandosi da sé e un po' pel soccorso prestatogli dagli accorsi, ne uscisse salvo.

L'autorità giudiziaria, arrestato il giovane, s'informò della causa del misfatto e seppe che l'A. F., contraddetto nell'amore che portava alla fanciulla, anziché vederla sposa ad altro uomo, volle ucciderla e morire anch'esso. La poverina infatti spirava circa le 6 pom. del giorno stesso.

Vicenza, 21. — Con viva soddisfazione annunciamo che, in seguito ad analoga domanda inviata dalla Giunta Municipale al Ministro dei lavori pubblici, fu con Decreto Reale del 20 dicembre 1874 accordato al Comune un nuovo sussidio di L. 12 mila per il proseguimento dei lavori del Bacchiglione e Retrone. (Giornale di Vicenza)

## COMMEMORAZIONE FUNEBRE

Padova, 22 gennaio 1875.

Trascorso è oramai un mese dacché ELISA ZILLOTTO, Direttrice del R. Educatore Maria Adelaide in Palermo, vittima di lento, enesorabile male, lungi dalla sua città natale e dai suoi cari, esalava, in età di soli 57 anni, il suo ultimo respiro. Come scoppio di folgore giunse fra noi l'infesta notizia; e per quanto precedenti, indubie informazioni vi ci avessero apparecchiato, pur tuttavia a gran pena potemmo persuaderci di tale triste, disperante realtà. Legato a Lei da vincolo strettissimo di parentela e di amicizia, chi scrive avrebbe voluto deporre tosto sulla sua tomba, ancora dischiusa, un fiore, una lagrima; ma, ahimè!, quello stesso dolore, che oggi detta alla sua penna questi disordini e incompleti ricordi, avealo reso in allora affatto muto sotto l'impulso della immatura, irreparabile perdita.

Povera Elisa! Natura avea versato a piene mani sulla tua mente i suoi inestimabili tesori; ma tu, troppo timida, troppo modesta, hai vissuto cionondimeno sempre ignota ed oscura tra le pareti della tua stanza da studio, non desiosa d'altra gioia, d'altra gloria che quella di *lavorare*. E ben può dirsi che il lavoro fu per Elisa Ziliotto la meta costante di Sua vita, la Sua fede, la Sua religione... la Sua morte. Sì, anche la Sua morte; ed infatti io tengo per fermo che quella febbre incessante di fare qualche cosa, che tuttodì La tormentava; quella attività senza tregua, ch'ella poneva nel concretare le molteplici ed ardite concezioni della Sua mente; quella perenne immobilità, cui Ella condannava il suo corpo, onde meglio raggiungere, ed al più presto gli scopi che il Suo ingegno superiore andava prefiggendosi; tutto questo complesso di circostanze, che teneva, per così dire, la Sua esistenza in una con-

tinua, micidiale tensione, e che avrebbe indubbiamente annientato nature ben più robuste e salde della sua — sia stata la cagione precipua, forse l'unica, del Suo morbo letale. — Chiunque L'abbia conosciuta un po' intimamente, deve aver rimarcato un fatale squilibrio tra la Sua vita fisica e la intellettuale; ed essendole amico, debbe avere deplorato che al moto continuo, alla fenomenale operosità del Suo ingegno, non facesse bilancia pari moto, pari operosità delle sue membra; che all'aria chiusa e senza vita della Sua cameretta, non venisse di spesso contrapposta l'aria aperta dei campi, la luce, lo svago, che tanto Le avrebbero giovato, e mercè cui Ella avrebbe potuto senza dubbio protrarre di molti anni ancora la feconda Sua vita.

Chi volesse discorrere partitamente delle molteplici cognizioni di Elisa Ziliotto, del suo carattere, della versatilità del Suo ingegno, delle aspirazioni del Suo cuore, delle Sue idee in fatto di religione, di patria, d'arte e di scienza, vedrebbe innanzi dischiuso un campo senza confini, e sarebbe certo di cogliere una messe copiosissima. A me basti lo affermare, con la sicurezza e la tranquillità di chi sente e dice il vero, che qualsiasi uomo, possedendo anche solo in parte le innumerevoli doti che ornavano l'ingegno di Elisa Ziliotto, avrebbe reso, ben più di Lei, chiaro il suo nome e sarebbe morto sicuramente ricoperto di gloria. Ove mi si sospetti di esagerazione, io mi appello alla fede di quei pochi, ma eletti ingegni, italiani e stranieri, di cui la desiderata estinta coltivava l'amicizia, ed ai quali fu dato di addentrarsi, tal fiata, nei più ascosi penetrali dell'anima Sua: io mi appello a tutte quelle persone di cuore, che avendo avvicinato Elisa Ziliotto per certo periodo di tempo, furono in grado, come chi scrive, di assistere, ammirate ed attonite, alle fasi svariate di sua singolare esistenza. Ma se natura erasi dimostrata, verso Elisa Ziliotto, così prodiga dei suoi doni morali, altrettanto era stata a Lei avara di quei pregi, sui quali la donna basa d'ordinario, e per mala ventura, gran parte di quell'ammirazione, che dall'uomo, forse in ciò più debole di lei, le viene tributata. Pur tuttavia l'occhio Suo sfavillante e la sua parola sempre eloquente e sonora aveano tale virtù, tale fascino su chi la ascoltava, che ben presto a lui pareva come il di lei corpo, per magica virtù, gli si dileguasse davanti e null'altro rimanesse sotto a' suoi occhi che il sublime spirito, plasmato a foggia divina.

Elisa Ziliotto visse qui, pressoché ignorata e quindi negletta da tutti, la maggior parte di Sua vita, benché per lunghi anni, con esito insolito, fosse dapprima la principale istitutrice, indi la direttrice di una frequentata scuola femminile della città.

L'istruzione e la educazione della gioventù, gli studi linguistici, le lettere, la musica erano la sola Sua delizia, l'unica meta cui Ella aspirava; della gloria curavasi punto: forse ignorava perfino che la gloria esistesse. Padova allora solo si avvide del tesoro che racchiudevano le sue mura, quando Elisa Ziliotto, negli ultimi anni di Sua vita, fu scelta ad ispettrice dei Collegi femminili della provincia, e quando, in seguito, venne dalla fiducia del Governo inviata a Palermo per dirigere colà una tra i più cospicui istituti di educazione della penisola. Ma era scritto lassù che questa donna eccezionale non dovesse mai emergere, come avrebbe meritato. Infatti, qualche tempo prima che Le pervenisse la nomina a Direttrice del R. Educatore Maria Adelaide in Palermo, accasciata sotto il peso di immani fatiche, vinta fors'anco, alla fine, dal perenne oblio che la circondava, Ella veniva colpita mortalmente da quel morbo terribile, che poscia, non appena giunta nel suo nuovo ed onorifico seggio, dovea renderla freddo cadavere. Ciò non di meno, quello stesso corag-

gio, più che umano, mercè il quale Ella avea camminato, sempre tranquilla e sicura di sé, attraverso i perigli e i disinganni della vita, La sorresse eziandio in quest'ultimo cimento; per cui, quantunque gravemente malata, avventurosi con miracolosa calma al lungo e faticoso tragitto, raddoppiò di operosità e di zelo nel disimpegno delle Sue nuove, delicatissime mansioni, ed affrettò per tal guisa la venuta del giorno supremo, che già a gran passi Le si avvicinava.

In mezzo a tanta sventura, un pensiero ha da confortare i congiunti e gli amici di Elisa Ziliotto, ed è ch'ella abbia almeno cessato di vivere circondata da quella verace, benché tarda estimazione, che si altamente Le era dovuta; ch'ella abbia cessato di vivere dopo che le Sue rare virtù e la Sua operosità erano state, almeno in parte, degnamente retribuite.

Ora, ch'ella è morta, io faccio voti perchè le sue composizioni musicali (tra cui debbon essere alcuni spartiti completi), i suoi lavori letterari ed i suoi scritti scientifici (dei quali ultimi deve far parte una memoria francese *Sugli areostati*, destinata per l'Accademia di Londra) vengano dati alla luce, reputando che in tal modo verrà resa la più completa e degna onoranza alla memoria dell'illustre, infelice estinta.

Frattanto due cose, chiudendo, io altamente deploro: che tanta donna, in età ancor troppo fresca, e nell'epoca migliore di sua vita, sia stata rapita ai parenti, agli amici, alla patria; che la mia penna abbia così fiacamente corrisposto alla importanza dell'argomento, ed all'affetto ad all'ammirazione che per la compianta defunta sinceramente io professava.

Avv. G. MAGGIONI.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Onorificenza.** — S. M. il Re ha nominato cavalieri della Corona d'Italia i signori:

ab. prof. Francesco Corradini, direttore degli studi al Seminario di Padova; dott. Antonio Fabris.

**Personale giudiziario.** — Ieri nel riportare le nomine e disposizioni del personale giudiziario siamo incorsi disgraziatamente in trasposizioni erronee; alcuni nomi furono assegnati ad una categoria, mentre avrebbero dovuto figurare in una diversa, e ad altri furono applicate qualifiche incompetenti.

Non stimiamo necessario riprodurre quell'elenco, avendo potuto i lettori farvi da sé le correzioni opportune.

**Teatro Garibaldi.** — La serata di ieri ebbe un esito brillantissimo: i signori dilettanti della Società *Alcide* non vennero meno alla bella riputazione ginnastica che hanno saputo acquistarsi nei trattenimenti da essi dati altra volta; e ai quali abbiamo avuto la compiacenza di assistere.

Il pubblico, che ha risposto all'invito, accorrendo numerosissimo, salutò con applausi unanimi e reiterati le nobili fatiche di quei bravi giovani, nè sapeva se più ammirare lo slancio, l'elasticità, la sveltezza dei fratelli signori Gasparetti e del sig. Filindas, o la forza del sig. Battistella, *nuovo Sansone*.

Il pubblico gentile fu molto grato delle precauzioni prese contro dolorosi accidenti, e il fatto provò che quelle precauzioni non furono inutili.

Ringraziamo i signori Dilettanti che hanno contribuito a procurarci due ore piacevoli.

A questa sera il trattenimento di beneficenza! Noi siamo sicuri che il pubblico padovano, mai sordo alle chiamate di questo genere, accorrerà numerosissimo sia per lo scopo dell'opera buona, sia per far plauso alle cortesi persone che gentilmente si prestano.

**Oggetti trovati** e depositati presso la div. VI municipale:

Una chiave grande.  
Un cappello di feltro da uomo.

**Buona notizia** — In appendice alla smentita da noi data ieri, della voce sparsa di una nuova rissa succeduta fra le due note compagnie di giovani, oggi siamo lietissimi di aggiungere che, rimosso qualunque motivo di dissidio, ebbe luogo fra i medesimi una sincera e pacificazione.

Abbiamo fiducia che questa non sarà mai più alterata, e che fra la nostra gioventù continuerà sempre a regnare l'armonia più completa.

**Furto.** — La notte del 19 al 20, corrono ignoti ladri, mediante forzatura della porta, penetrarono nella bottega della fruttivendola G. E. e la derubarono di un scaldino di rame, ed altri oggetti, del complessivo valore di L. 10.

**Ieri mattina** un povero falegname smarri un portafoglio con varie polizze ed it. lire 15 circa.

Chi l'avesse trovato farebbe opera buona col recapitarlo all'ufficio del nostro Giornale.

**Ferrovia della Pontebba.** Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Siamo in grado di annunciare che dietro recenti accordi intervenuti fra la Società dell'Alta Italia e la Banca di costruzioni di Milano, questa ultima rimase prosciolta dal contratto con cui aveva assunto l'appalto per la costruzione della ferrovia della Pontebba, della quale la Società dell'Alta Italia è concessionaria.

La continuazione dei lavori resta quindi di esclusiva spettanza della Società predetta, la quale, dandovi mano per proprio conto e con mezzi propri, offre ogni ragione di ritenere che saprà imprimervi un impulso vigoroso ed ultimarli all'epoca prefissata dall'atto di concessione.

**Tabacchi.** — Con decreto reale pubblicato nella *Gazz. Ufficiale del Regno*, di ieri, 20, viene aumentato di L. 1 per chilogrammo il prezzo dei seguenti tabacchi, e cioè dei rapati, caradà e zenziglio terza qualità, e dei trinciati seconda qualità.

Tali tabacchi, cominciando da oggi, saranno quindi dai rivenditori venduti al pubblico all'ingrosso per i seguenti prezzi:

Rapato terza qualità L. 4.80 al chil.  
Caradà, id. L. 5.80 id.  
Zenziglio id. L. 5.80 id.  
Trinciati seconda qualità L. 5.80 id.  
Ed al minuto con proporzionali aumenti sui prezzi della vigente tariffa.

**Libro di Lamarmora.** — L'editore Barbera ha messo sotto il torchio l'opera nuova del generale La Marmora: *Un episodio della storia della nostra ricostituzione*.

**Ufficio dello Stato civile**  
Bollettino del 21 gennaio 1875

**Nascite.** — Maschi n. 1. Femmine n. 1.

**Matrimoni.** — Pimpinato Giuseppe, negoziante, vedovo, di Agna, con Turra Maria, possidente, nubile, di Padova.

Bertocco Cirillo, fittaiuolo, celibe, di San Lazzaro, con Cardin Annuziata, fittaiuola, nubile di Torre.

Conte Giuseppe, mediatore, vedovo, con Rinaldi Anna, casalinga, vedova, entrambi di Padova.

Cardin Giuseppe, fittaiuolo, celibe di Torre, con Bigon Giovanna, fittaiuola di Altichiero.

Cardin Luigi, fittaiuolo, celibe di Torre, con Paccagnella Caterina, fittaiuola, nubile di Torre.

Schiesaro Salvatore, bracciante, celibe di S. Lazzaro, con Piran Colomba, fittaiuola, nubile di Montà.

Munaron Carlo, tagliapietra, celibe, con Baldo Antonio, casalinga, nubile, entrambi di Chiesanova.

**Morti.** — Schiavon Maria, ved. Mezzalira fu Francesco, d'anni 76, casalinga.

Carrari Elena, ved. Celini, fu Giovanni Batt., d'anni 80, cucitrice.

Rossi Giovanni fu Macario, d'anni 76, questuante, nubile.

Rovero Rapussi Maddalena fu Giuseppe d'anni 71, cucitrice, coniugata. Tutti di Padova.

## Parlamento Italiano CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI  
Seduta del 21 gennaio 1875.

Minghetti (Presidente del Consiglio e ministro delle finanze) dice che anticipa il suo discorso finanziario per corrispondere alla sollecitudine del paese, e alla

necessità di compire il programma della restante Sessione.

Tocca dell'esattezza delle sue previsioni pel 1874: mantiene la cifra già annunciata pel disavanzo del 1875, purchè si provveda alle nuove spese indispensabili con nuove entrate: afferma di aver ridotto queste spese al minimo possibile, restringendo, tutte quelle proposte negli anni scorsi e non introducendone alcuna di nuove; le distingue in due categorie: la prima è a compimento di opere incominciate, e per una volta sola; la seconda per opere continuative.

Analizza tutte le prime, come il trasferimento della capitale, i lavori del Po: questi salgono ad 11 milioni.

Qui passa a discorrere della difesa dello Stato, che non si può abbandonare ma riduce le spese delle fortificazioni alle sole urgenti, e per queste bastano 20 milioni.

A questi 31 milioni di spese, provvede con una operazione di tesoro, rimandando alcune ammortizzazioni dal biennio 1875 e 1876 al biennio 1882 e 1883 quando molte altre saranno già cessate, di guisa che il bilancio non verrà alterato.

Passando alle spese continuative ripropone la legge sulla viabilità nelle provincie che ne difettano, con questa variante che non s'impiegheranno in tali opere altre somme fuori di quelle che vengono a cessare successivamente per compimento di altre opere stradali, per guisa che neppure da ciò il bilancio verrà alterato.

Ripropone eziandio i lavori nelle provincie meridionali votati l'anno scorso, e quelli della Spezia: rinuncia all'arsenale marittimo di Taranto, riducendolo all'Etna semplice stazione navale.

Avendo provveduto alle fortificazioni urgenti, riduce pure il bilancio straordinario di guerra a soli 15 milioni invece di 20: in tal guisa il bisogno per le spese nuove di lavori pubblici, di guerra e marina è ridotto a 5 milioni annui fuori del bilancio; ripropone la legge pel miglioramento della condizione degli impiegati civili, che importa 7 milioni.

Trova le entrate necessarie in un rioridamento delle tariffe sui tabacchi rapati e trinciati, il cui prezzo non è in proporzione fra loro.

L'aumento dovrebbe andare a beneficio esclusivo del Governo senza partecipazione della regia, e il ministro ne aspetta 9 milioni; annunzia di aver messo questo provvedimento in esecuzione provvisoria.

Agli altri 3 milioni provvederà con economie risultanti da progetti di legge e di riforme amministrative.

Trovate le nuove entrate delle nuove spese passa ad esaminare i mezzi di togliere il disavanzo del 1875.

Ricorda gli ordini del giorno della Camera sulle costruzioni ferroviarie; giustifica le convenzioni, mostra come il bilancio si sgriava per questo titolo di 20 milioni.

Deve ancora avere 4 milioni colla cessazione del biennio 1876 77 dei 15 centesimi avvocati dalle provincie allo Stato colla legge dell'anno scorso.

Passa quindi a parlare del dazio consumo e delle modificazioni delle tariffe doganali.

Circa il dazio descrive le fasi della legge presente e gli studi fatti; propone la riforma che separa i cespiti comunali dai governativi, per indirizzarli specialmente a vantaggio dei comuni. Però dichiara che la sottopone all'esame della Camera, e non ne fa questione politica, potendo ritrarre una somma sufficiente dal rinnovamento degli abbonamenti in base alla realtà dei proventi governativi.

Annunzia di aver denunziato il trattato commerciale colla Francia, e confida di intavolare trattative con questa e con altre potenze che hanno trattati a tariffa.

Mantiene il principio del libero scambio, ma crede potersi non ostante avere maggiori proventi per l'erario.

Ringrazia la Commissione d'inchiesta che gli fornì la base delle trattative.

Dice come uomini autorevoli opinano che da questi due cespiti si possano ritrarre 30 milioni: egli però li restringe a venti.

A rinforzo di queste due riscossioni propone il riordinamento delle guardie di finanza, riunendo insieme le guardie doganali e quelle di consumo, e dando loro la disciplina militare.

Resterebbero 10 milioni, a cui provvede proponendo che i dazi di esportazione paghino in oro come quelli d'importazione: colla nuova tariffa giudiziaria che sostituisce il sistema della carta bollata ai molteplici pagamenti attuali; finalmente col progetto di legge, di aumentare dell'100 la tassa di trasferimento degli immobili a titolo oneroso fra vivi.

Afferma che la tassa così aumentata è minore che in tutte le Nazioni civili, e minore di quella ch'era in Piemonte nel 1859, ed eguale a quella del Regno d'Italia sino al 1866.

Mostra come in tutti questi calcoli non abbia tenuto conto dei maggiori proventi delle tasse, che pur sono manifesti.

Dice di mantenere il suo proposito di riforme graduate, tributarie ed amministrative; che appena il Parlamento avrà votato quelle che furono sottoposte ne avrà altre di pronte.

Tocca delle semplificazioni amministrative e dei regolamenti; invoca tutta la sollecitudine della Camera perchè in questa sessione sia fatto un passo decisivo al pareggio.

Dice che alla fine di marzo 1875 resteranno ancora disponibili 6 milioni di carta, e che prima che questa risorsa ultima sia esaurita, bisogna a qualunque costo che il pareggio sia fatto.

In principio della seduta furono convalidate le elezioni di Alghero e di Pizzighettono.

È annunciata una interpellanza di Branca sopra l'applicazione della tassa sugli affari di Borsa e sulla fabbrica dell'alcool e della birra.

Il ministro delle finanze si riserva di dire quando risponderà.

Avendo quindi Minghetti domandato che i progetti ora presentati specialmente diretti ad aumentare le entrate, vengano esaminati da una sola Commissione, la Camera approva e incarica il Presidente di nominare una sola Commissione.

(Agenzia Stefani)

## ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'Opinione, 20:

Questa mattina, sono stati ricevuti dal presidente del Consiglio parecchi cospicui cittadini di Roma, i quali avevano da lui richiesta una particolare udienza per esporgli le loro osservazioni intorno alle condizioni economiche della capitale del Regno.

Erano i signori comm. Venturi, marchese Vitelleschi, D. Augusto Ruspoli, D. Emanuele Ruspoli, comm. Guerini, cav. Alatri, principe di Teano, Antonio Tittoni, cav. Silvestrelli, l'agrimensore Poggioli, cav. Gatti, cav. Spada, cav. Durante Valentini e cav. Trocchi. Erano rappresentati per tal guisa il Municipio e la Camera di commercio e la Banca e la proprietà, tutti insomma i grandi interessi di Roma.

L'onor. presidente del Consiglio s'intertenne lungamente con loro, ascoltando le loro considerazioni sulla situazione di Roma in questo periodo assai difficile della sua trasformazione, sull'applicazione delle imposte specialmente di quella dei redditi di ricchezza mobile e sopra parecchi altri argomenti riguardanti il presente e l'avvenire della capitale. Essi gli rassegnarono un memoriale nel quale si comprendono i loro voti sopra alcune questioni, che sottopongono al giudizio del ministero. L'onorevole Minghetti ha loro promesso di occuparsene con tutta la sollecitudine richiesta dell'importanza della materia

e li invitò a ritornare da lui fra otto giorni, commendandogli della risoluzione in cui erano venuti, siccome quella che era dettata dal lodevole pensiero di far conoscere al governo in modo autorevole e fuori d'ogni spirito di parte i bisogni e i voti della cittadinanza romana, e che per questo rispetto avevano prevenuto il suo desiderio, stimando necessario il comune concorso del governo e della cittadinanza per appianare in modo soddisfacente le difficoltà inseparabili da profondi cambiamenti e provvedere con efficacia alla prosperità di Roma.

Il Pontefice è completamente ristabilito dal suo raffreddore.

## Corriere della sera

22 gennaio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 21 gennaio.

Le sedute si alternano, ma non cambiano metro: sempre lo stesso deserto, alla Camera, e la stessa fiacchezza e la stessa disattenzione.

A furia di eccezioni e di sottrazioni fate subire al regolamento sul punto numero legale non so più raccapezzarmi sull'entità vera del quorum necessario a dar solidità alle discussioni. Ma io mi sono posto in capo che il numero non ci sia: chi mi proverà il contrario mi porrà in pace colla mia coscienza di cittadino, che se dee far le spese ai bilanci, vuole ad ogni modo aver dalla sua tutte le garanzie possibili che i bilanci sono in piena regola.

Lo dico tanto per dire, non perchè io sospetti che nel bilancio del ministero di grazia e giustizia, che attualmente si vien discutendo, vi siano delle tacche. Sono anzi persuasissimo del contrario.

A proposito: la discussione generale di questo bilancio n'ha portati via tre giorni: e siamo al 21, e i bilanci sono ancora sette, e il primo febbraio scadono i poteri dell'onor. Minghetti pel libero esercizio del bilancio. Dovremo dunque adattarci ad un altro libero esercizio? Io lo credo pur troppo un guaio inevitabile, e mi sa amaro, perchè non vedo come poi ci rimetteremo al passo.

Qui si discorre assai di Garibaldi e la così detta democrazia si ostina a dar ad intendere che il Governo è in gran pensiero per l'arrivo del Generale, e che in via di precauzione ha fatti venire di fuori via non so quante centinaia di carabinieri.

Tutte fandonie: dei carabinieri ce ne sono venuti ma quel tanto che bisognava a riempire i vuoti, e a provvedere a talune nuove stazioni che l'insicurezza di alcuni luoghi della campagna romana consigliò di impiantare.

Io anzi starei per dire che il Governo è lieto della risoluzione di Garibaldi di venire. Il Governo, che del generale, fa più stima di certi amici suoi, non oserebbe esprimere il dubbio che la sua venuta a Roma debba cagionare dei torbidi, per la grande ragione che il popolo di Roma non è popolo da torbidi: ha troppo sentimento, e se il sentimento non bastasse, troppo interesse a mantenere imperturbata la tranquillità. Una sola ora di tumulto, e i forestieri, che sono la sua risorsa precipua, se ne andrebbero tutti, dal primo all'ultimo, e le locande vuote non si mantengono, e le case sulle quali c'è l'appigionasi non fruttano, e pittori, scultori, antiquari artisti d'ogni genere, non avrebbero altro da fare che chiudere studio e bottega, e ingegnarsi a viver d'aria. I. F.

## Estratto dai giornali esteri

La Germania ha trovato anche in Serbia un modo di pigliarsela colla Francia. Il console generale tedesco Rosen si è impegnato in una questione

di precedenza col console francese. Questi vanta la propria perchè ha il titolo sussidiario di « agente diplomatico. » Rosen vanta la sua perchè è più anziano.

La N. Freie Presse consiglia il governo alemanno a nominare « agente diplomatico » anche il Rosen, e farla finita con simile questione bizantina.

Sembra che l'ambasciatore russo sia andato a Pest, e che vi andrà fra breve anche l'ambasciatore di Germania per agire collettivamente con Andrassy nella questione fra la Porta ed il Montenegro.

Al Montenegro intanto fanno i loro preparativi guerreschi senza curarsi dei desideri e degli interessi del resto del mondo.

Il Fremdenblatt ha da Cetinje per telegrafo che il 18 si tenne una messa solenne in memoria di tutte le vittime delle persecuzioni turche, ed in seguito avvenne una riunione nella quale quattrocento « notabili » ossia possessori di greggi diedero eloquente espressione al loro desiderio di sangue turco.

## Telegrammi

Parigi, 19.

Nei ritrovi bonapartisti è sparsa la voce che il principe Luigi Napoleone pubblicherà prossimamente un manifesto.

Berlino, 20.

Nell'odierna seduta del Reichstag il secondo punto dell'ordine del giorno, cioè la proposta del deputato Taczanowski di invitare il governo prussiano a mantenere di fronte ai polacchi i diritti concessi relativamente alla nazionalità ed alla lingua, e di ritirare i decreti contrari diede luogo ad una lunga discussione.

Taczanowski deplorò l'oppressione della nazionalità polacca, e si appellò al Congresso di Vienna e finalmente il relatore osservò che l'elemento polacco che sinora è cresciuto colle tradizioni orientali, si troverà nella necessità di volgersi verso l'oriente.

Il governatore di Posen, Unruh Bomst, appoggia la proposta di Lucius (del partito imperiale) per l'ordine del giorno puro e semplice, perchè il proponente non produsse alcuna prova, e perchè le decisioni del Congresso di Vienna sembrano abolite dopo gli anni 1866 e 1870, ed il foro per simile proposta non può essere che la Dieta prussiana.

Niegolewski assale le misure del governo, le designa come un sistema di istupidimento, e di abbruttimento, e si scaglia contro l'intedesamento dei nomi polacchi, e contro l'inganno in cui il governo centrale è tratto dai suoi funzionari.

Egli rinfaccia ad Unruh di non curarsi del suo impiego ed è richiamato all'ordine. In un violento discorso d'oltre un'ora egli racconta vari fatti per provare che la lingua polacca è combattuta in tutte le scuole, persino nel servizio divino.

In seguito viene respinta la proposta del semplice ordine del giorno: vi votano contro il partito progressista, il centro ed i nazionali liberali bavaresi.

Puttkammer (Sorau) combatte vivamente la proposta. Molte cose sono inesatte: la lingua polacca non è danneggiata, soltanto la lingua tedesca è coltivata meglio di prima.

La sua espressione che i polacchi si siano rivolti per appoggiare la loro proposta ad un partito antinazionale, desta delle inquietudini al centro, e dopo la chiusura della discussione una riserva di Windthorst.

Dopo molte questioni personali la proposta è respinta con tutti i voti, salvo i voti del centro e dei polacchi.

Siccome il presidente ha di nuovo ommesso di collocare all'ordine del giorno per l'indomani la proposta Hoffmann (sull'arresto dei deputati) Windthorst provoca un voto della Camera, che ricusa di discuterla l'indomani.

Londra, 20.

Al ministro degli esteri, Lord Derby, sarà presentata domani un'istanza dei protestanti inglesi che contiene l'eccezione di insistere prima del riconoscimento di Don Alfonso sull'incondizionato e compiuto riconoscimento della libertà dei culti.

La Pall-Mall Gazette ha da buona fonte che la tensione fra la Porta e il Montenegro è maggiore, di quello che significhino le notizie finora ricevute. La guerra o è già dichiarata, o è cosa decisa.

## ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 21. — Assemblea. — Discutasi il progetto di Ventavon per la trasmissione dei poteri.

Ventavon, relatore, sostiene il progetto. Lenoel della sinistra lo combatte, perchè aggiorna la Repubblica.

Lacombè sostiene la monarchia, e fa appello all'unione dei conservatori.

Latur dell'estrema destra, sostiene la monarchia del Conte di Chambord, attacca la Repubblica e l'Impero; egli vuole leggere la lettera di Bismark pubblicata nel processo di Arnim, la quale dice che la monarchia aumenterebbe il credito e le alleanze della Francia.

(Grande tumulto da tutte le frazioni dell'Assemblea, eccetto dall'estrema destra, tumulto che copre la voce dell'oratore).

Latur termina dicendo che i legittimisti respingeranno le leggi costituzionali, ma accorderanno a Mac Mahon tutti i mezzi per mantenere l'ordine.

La continuazione a domani.

BERLINO, 21. — Il Reichstag respinge la convalidazione delle elezioni del Duca Ueset e del principe di Hohenthoen Ingelfingen.

BULLETTINO COMMERCIALE  
Venezia 21. — Rendita it. 73.55 73.60.  
I 20 franchi 22.08 22.09  
Milano 21. — Rendita it. 73.35 73.40.  
I 20 franchi 22.09 22.10.  
Sete. Contrattazioni paralizzate nei vari articoli: le greggie furono più in buona vista, e ricercate.  
Lione, 20. — Sete. Affari difficili, prezzi sostenuti.

Bartolommeo Moschin, gerente responsabile.

## BANCA NAZIONALE

DEL REGNO D'ITALIA

Direzione Generale

Avviso

Il Consiglio Superiore della Banca nella sua tornata d'oggi, ha fissato in L. 52 per Azione il dividendo del secondo semestre dell'anno scorso.

I signori Azionisti sono prevenuti che a partire dal 4 del prossimo febbraio si distribuiranno, presso ciascuna Sede e Succursale della Banca, i relativi mandati dietro presentazione dei Certificati provvisori d'iscrizione delle Azioni.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Roma, 20 Gennaio 1875. 1-66

DIFFIDA

Il sottoscritto venuto a conoscenza che da alcuni negozianti si spacciano abusivamente riproduzioni delle fotografie da lui eseguite sugli originali dei maestri classici, tanto di affreschi che di quadri; avverte colla presente, che ogni sua fotografia è depositata a termini di legge per la proprietà artistica e che sarà per agire senza riguardo alcuno contro i contraffattori nel modo che la legge accorda, per garantire i diritti spettanti agli autori delle opere di ingegno.

Venezia, li 20 gennaio 1875.

C. NAVA

65 fotografia di S. M. il Re d'Italia

## MALATTIE NERVOSE.

Il Dottore Medico Cav. BRUNET DE BALLAUA, richiamato di nuovo si fermerà ancora a Padova per qualche giorno.

Coloro che volessero approfittare dell'occasione per farsi guarire potranno dirigersi in

Via Maggiore al N. 1423.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Rappresentazione del Circo equestre di Carlo Fassio. — Ore 8.

Esperimentata per 25 anni  
**L'ACQUA ANATERINA**  
 PER LA BOCCA  
 del dott. J. G. POPP  
 I. R. dentista di Corte a Vienna

Si dimostra sommamente efficace nei casi seguenti:

1. Per la poltura e la conservazione dei denti in generale.
2. In quei casi in cui comincia formarsi tartaro.
3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
4. Per tenere polti i denti artificiali.
5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.
7. Contro la putrefazione della bocca.
8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.

In **Flacons** con istruzioni a L. 250 e L. 4.

**Pasta Anaterina per i Denti**  
 del Dott. J. G. POPP.

Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. E da raccomandarsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30.

**Polvere Dentifricia Vegetale**  
 del Dott. J. G. POPP.

Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

**PIO BI PER DENTI**  
 del Dott. J. G. POPP.

Questi piombi per denti sono formati dalla polvere dalle fluidità che si adoperano per empire denti guasti e cariati, per ridonare loro la primitiva forma e per porre con ciò un'argine all'argamento della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia reale Pianerle Mauro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara Camstra, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bottosor, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 3-24

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA**  
 23 gennaio

A mezzo il vero di Padova  
 Tempo med. di Padova ore 12 m. 12 s. 4.6  
 Tempo med. di Roma ore 12 m. 14 s. 31.7

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

21 gennaio	Ora 9 ant.	Ora 3 p.	Ora 9 p.
Barom a 0° - mill.	761.4	758.0	756.0
Termomet. centigr.	+2.9	4.6	+3.9
Tens. del vap. acq.	5.51	5.89	5.76
Umidità relativa	98	92	95
Dir. e for. del vento	NO	NE	NNEO
Stato del cielo	nuv.	ser.	nuv.

Da mezzodi del 21 al mezzodi del 22  
 Temperatura massima = 4.08  
 minima = + 2.4

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	21	22
Obbl. italiana	71 25	71 45
Rro	22 09	22 09
Londra tre mesi	27 50	27 52
Francia	110 55	110 55
Présuto Nazionale	63	63
Obbl. regia tabacchi	796	795
Banca Nazionale	1860	1880 50
Azioni meridionali	353 liq.	352 liq.
Obbl. meridionali	216	218 liq.
Banca Toscana	1600	1600 fm.
Credito mobiliare	792 fm.	695 50
Banca generale	430 liq.	—
Banca italo-german	253 liq.	253 liq.
Read. it. god. da 1 Luglio i ferma	73 52	—
Parigi	00	21
Présuto francese 5 0/0	1	99 95
Rendita francese 3 0/0	64 80	64 85
italiana 5 0/0	66 40	66 15
Banca di Francia	3790	3810
<b>VALORI DIVERSI</b>		
Ferrovie lomb. ven.	288	287
Obbl. Ferr. V. E. 1866	203 25	202 25
Ferrovie Romane	75	76 25
Obbligaz.	193 50	193 50
Obbligaz. lombarde	244	243 75
Azioni Regia Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 15	25 15
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/2
Consolidati inglesi	92 50	92 3/8
Banca Franco Italiana	41 02	41 30

**Anno V Monitore Giudiziario Anno IV**

Si pubblica in Venezia ogni giovedì in fascicoli di sedici pagine formato grande a due colonne. Copioso indice analitico (oltre 60 pagine) alla fine dell'anno.

Col gennaio corrente si è aperto un abbonamento al *Monitore Giudiziario* che incomincia il suo quarto anno di vita, incoraggiato del crescente favore del ceto legale, massime delle provincie venete, ai bisogni del quale è più particolarmente dedicato.

Nel decorso anno 1874 il *Monitore giudiziario* ha pubblicato oltre 600 sentenze civili e penali, delle quali più di duecento della Corte di Cassazione di Firenze e più di centocinquanta della Corte d'Appello di Venezia, tutte direttamente e prontamente ricevute. A ragione si può dunque affermare che questa raccolta periodica ha su tutte le altre il vantaggio di supplire per la copia e la freschezza delle decisioni al bisogno della pratica legale in queste provincie, tenendo continuamente informati i lettori del movimento della giurisprudenza.

Il *Monitore* coltiva pure con amore gli studi di legislazione, e raccoglie inoltre tutte le notizie giudiziarie che possono interessare i suoi lettori.

**Prezzo di Associazione**  
 per tutto il Regno lire 24 all'anno, pagabili in rate semestrali anticipate.

**Dono ai nuovi Associati**  
 Ai nuovi associati viene regalato il copioso Indice analitico del decorso anno 1874 attualmente in corso di pubblicazione, il quale conterrà meglio che 1500 massime di pratica giurisprudenza, e formerà un gran fascicolo di circa 130 colonne.

Da vendersi poche copie delle annate precedenti a condizioni da convenirsi.

Per associarsi, rimettere Vaglia postale dell'importo almeno di un semestre alla **Amministrazione del Monitore Giudiziario, Venezia S. Maurizio, N. 2746.** 3-51

**Nuova Serie**  
**Volume 3.**

# IL GIRO DEL MONDO

**GIORNALE**  
 DI VIAGGI, GEOGRAFIA E COSTUMI

diretto dai signori **EDOARDO CHARTON ed EMILIO TREVES**  
 ed illustrato dai più celebri artisti

Centesimi 30 la dispensa.  
**PREZZO PER TUTTO IL REGNO D'ITALIA**  
 Un anno (2 volumi) Lire 16 - Sei mesi (un volume) Lire 8.

Si pubblica in Milano il giovedì di ogni settimana in dispense di 16 pagine in-4 grande, ornate ciascuna da 8 a 10 grandi incisioni. — Ogni annata forma due magnifici volumi con la rispettiva coperta, frontispizio e indice.

**Milano, Via Solfertino, N. 11 Fratelli TREVES Editori.**

Padova - TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO - Padova

**DISCORSO**  
 SU

# Francesco Petrarca

Letto a Padova il 19 Luglio 1874

DA **ALEARDO ALEARDI**

Padova 1875 - in-8. - Lire 1 50

Vendibile presso la Tipografia F. SACCHETTO, la Libreria DRUCKER e TEDESCHI Padova e Verona, ed i principali Librai.

**PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE**  
 PUBBLICATE

**DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO**  
 IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60

DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 . . . . . < — 60

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 . . . . . < — 60

LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 . . . . . < — 60

MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 . . . . . < — 60

MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra ossia Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 . . . . . < 2.—

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875

**Orario**  
**FERROVIE DELL'ALTA ITALIA**  
 attivato il 15 Gennaio 1875

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA
I	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	omn. 5,10 a.
II	misto 6,20	8,10	6,25
III	omnibus 7,45	9,05	dir. 8,35
IV	7,34	10,53	misto 9,57
V	2,41 p.	4,— p.	12,45 p.
VI	misto 3,16	4,55	omn. 4,—
VII	diretto 4,10	5,10	3,46
VIII	6,52	7,45	5,35
IX	omnibus 8,52	10,40	7,50
X	9,25	10,45	misto 11,—

  

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA
I	omn. 6,43 a.	9,45 a.	omn. 5,05 a.
II	dir. 9,43	11,34	12,— m.
III	omn. 2,29 p.	5,— p.	dir. 5,05 p.
IV	7,03	9,35	omn. 6,05
V	misto 12,50 a.	4,05 a.	misto 11,45

  

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA
I	omn. 7,53 a.	12,10 p.	dir. 4,15 a.
II	dir. 4,52 p.	4,40	omn. 5,—
III	omn. 5,45	9,48	dir. 12,50 p.
IV	dir. 9,47	12,10	omn. 5,45
V	m. a Rovigo 11,58 a.	m. a Rovigo 1,55 a.	da Rovigo 4,05 p.

  

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE
I	omn. 6,12 a.	10,20 a.	omn. 1,51 a.
II	10,49	2,45 p.	6,05
III	dir. 5,15 p.	8,22	dir. 9,47
IV	omn. 10,55	2,24 a.	3,35 p.

**PUBBLICATO L'9° FASCICOLO**  
 DALLA

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

# Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI.  
 NARRATA DAL

**CAY. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI**

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **UNA** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

della Prem. Tip. edit. SACCHETTO  
 IN PADOVA

# Manuale

di

# APICOLTURA RAZIONALE

compilato da

**GIOVANNI CANESTRINI**  
 Prof. nella R. Università di Padova  
 con incisioni e tavole  
 Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.